



44° CABT – Gerusalemme 23-26 aprile 2019 – Terza escursione

Visita guidata di siti

“Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose, scrivi, perché queste parole sono certe e vere” (Ap 21,5).

Visita alla Basilica del Santo Sepolcro e a luoghi vicini.

Cfr. E. Alliata, Topografia cristiana della Palestina. – dispensa SBF pag. 12-20.

Cfr. D. Bahat, Atlante di Gerusalemme. Archeologia e Storia, Padova 2010.

Cfr. D. Vieweger, G. Förder-Hoff, The archaeological park under the Church of the Redeemer in Jerusalem, Gerusalemme

Murphy-O'Connor Jerome, The Holy Land: an Oxford Archaeological Guide, Oxford 2005.

Murphy-O'Connor Jerome, La Terra Santa: guida storico-archeologica, Bologna 2014.

Pixner Bargil, Sulle strade del Messia, Padova 2013.

Cfr. Tutti gli studi scientifici operati in occasione del restauro dell'Edicola del S. Sepolcro nel 2017 (materiale a parte)

INTRODUZIONE ALLA VISITA

Ripartiamo dall'area attorno alla Basilica del S. Sepolcro oggi chiamata “Muristan” ed in modo particolare con i contributi di K. Kenyon che scavò nella zona del Muristan e notò che non c'erano resti di abitazioni dell'epoca di Cristo. Gli oggetti trovati facevano risalire sino all'epoca dei re di Giuda (VIII secolo). Al fondo dello scavo c'erano i resti di una cava di pietra. Questa opinione della Kenyon è stata confermata dagli scavi fatti nel Santo Sepolcro. Il sito è una cava di pietra abbandonata (la pietra non era buona) e poi riempita di terra, in alcune aree è diventata anche una cisterna per la raccolta dell'acqua.

Che il luogo fosse un giardino e che vedremo nei dettagli durante questa escursione è una certezza confermata dai ritrovamenti archeologici. È infatti possibile che una cava abbandonata diventi un giardino. Che il sito sia stata anche una cava è cosa molto importante. Anche gli antichi pellegrini parlano di un sito roccioso con pietre spaccate. Essi attribuivano le fessure nella roccia al terremoto che seguì alla morte di Gesù narrato dai testi evangelici. Il **Calvario** è dietro la cappella dei franchi e **si eleva 4.20 m** sopra il pavimento della Basilica. I punti più profondi (nella cappella dell'Invenzione della Croce) sono **9 m sotto il livello del pavimento**. Era un ambiente molto frastagliato, abbandonato da secoli, dove rimanevano rocce sporgenti e che potevano essere comodamente scavate come sepolcri. Ambienti simili li troviamo presso Haifa dove c'è un villaggio scavato dentro cave di pietre con grotte e tombe. Altro ambiente di questo tipo lo si può rilevare a Betlemme presso le varie cavità dove è oggi costruita la grande Basilica della Natività. Un altro esempio è l'area della Città di Davide verso la piscina di Siloe dove si vedono molti tagli nella roccia e blocchi stessi di roccia ancora in sito. Nel 1960 sono iniziati i lavori di restauro della Basilica; da quell'anno sono stati scoperte molte aree e reperti fino ad allora sconosciuti. Altre aree attorno alla Basilica del Santo Sepolcro sono state indagate negli ultimi anni e quindi oggi possiamo fare un piano del quartiere molto dettagliato.

Con la rifondazione di Gerusalemme nel 135 d.C. come colonia romana, con il nome di *Ælia Capitolina*, la situazione topografica cambiò in modo netto. L'ubicazione della città fu spostata verso nord cosicché il Sepolcro venne a trovarsi al centro della nuova città.

All'incrocio fra *cardo* e *decumanus* si trovava il foro (cioè il mercato), i templi e soprattutto un tempio dedicato ad Afrodite (la *Venus* latina stando alla testimonianza di Eusebio di Cesarea [ELS 924; TCG 89]) o a Giove (stando invece a Girolamo). Padre V. Corbo ha sostenuto che in questo

luogo c'era il Campidoglio della città e un tempio con tre divinità. L'ipotesi sembra non avere fondamento in quanto il Campidoglio doveva essere al Tempio. Inoltre Ippolito (un autore del II secolo) afferma che il luogo era all'incrocio delle vie, in mezzo ad una piazza, il che si adatta per la *Ælia Capitolina*.

Origene afferma che il sepolcro di Cristo è nel luogo dove c'era il sepolcro di Adamo (TCG 88). Gli ebrei situano il sepolcro del progenitore ad Hebron. Forse l'Alessandrino ha riportato una tradizione giudeo-cristiana antica che è alla base di una nota tesi teologica: il sangue di Cristo giunse a toccare il cranio di Adamo, salvando così tutta l'umanità (cfr. *Romani* 5,12-21).

Dopo il 313 Costantino invitò a cercare la tomba di Cristo. Nel 333 il pellegrino di Bordeaux (TCG 88) venne a Gerusalemme: narra di un monticello chiamato Golgota e di un luogo «ad un tiro di pietra» dove il corpo di Cristo fu sepolto.

Ora quello che noi vediamo è un monumento crociato che ingloba in sé elementi precedenti, di epoca musulmana, bizantina e pure costantiniana. Nella visita cercheremo di cogliere l'intreccio di questi due elementi: quello costantiniano e quello crociato.

La basilica costantiniana era composta di tre parti: il *martyrion*, l'atrio (o triportico) e l'*anastasis*; la basilica crociata invece ingloba in sé l'*anastasis* e il triportico. All'epoca costantiniana il *martyrion* serviva per la celebrazione dell'Eucaristia, l'atrio era devozionale e l'*anastasis* era monumentale.

SALITA DELLA SCALA VERSO IL MONASTERO COPTO

Si percorre brevemente il *suq* (in direzione porta di Damasco) e si salgono i gradini per giungere al monastero copto. Dopo l'atrio (attualmente coperto dall'ospizio russo di sant'Alessandro e dal panificio) iniziava la Basilica vera e propria. A cinque navate e due piani era detta *ecclesia maior* oppure *martyrion*. In questo luogo c'è oggi il monastero degli Abissini. Il luogo fu distrutto e ricostruito più volte; un califfo del Cairo, Hakim, lo distrusse nel 1009 (*Annali* di Yahia ibn Said, TCG 93). I crociati costruirono in questo luogo il palazzo dei canonici del Santo Sepolcro i cui resti sono ancora visibili. In questo luogo c'è anche la sede del patriarcato copto. Gli etiopi erano, *in solido*, ospiti dei copti; ma nel 1948 si distaccarono con una conseguente battaglia legale sulla proprietà del monastero, conclusasi con l'assegnazione delle chiavi agli etiopi.

Facciamo una sosta per visitare una grande cisterna all'interno della proprietà copta e scendiamo in questo ipogeo per constatare che ancora la grande cisterna possiede una impermeabilizzazione straordinaria fatta di intonaco resistente tanto da contenere molta acqua piovana. La datazione della cisterna è incerta e con una relazione incerta rispetto alla Basilica del S. Sepolcro. Poteva essere in origine parte di una cava di pietra, poi dismessa e diventata cisterna? Sembra essere l'ipotesi più seguita.

Entrando nella proprietà etiopie si è al di sopra della cappella di sant'Elena (di cui si vede la cupola). Il livello attuale del pavimento è un po' più alto dell'antica basilica. Entrando nelle cappelle degli etiopi si passa attraverso due cappelle: una dedicata agli esseri viventi di cui parla l'Apocalisse (4,6-7); la seconda invece è dedicata a san Michele. Si giunge così nuovamente al piazzale davanti all'ingresso del santo Sepolcro.

Guardando la facciata del santo Sepolcro si notano eleganti cornici classicheggianti con molti angoli. Le cornici facevano parte della basilica costantiniana e sono state riutilizzate dai crociati per mantenere un legame con l'antica costruzione. Scelta stilistica e architettonica molto importante per conservare un monumento e tramandarlo.

Dove c'è attualmente la piazza c'era una chiesa bizantina, santa Maria (ne parla Arculfo [ELS 935,3]). L'abside di questa chiesa è stata ritrovata nella cappella armena di san Giovanni evangelista. Anche la colonna (protetta da una rete) e il grande arco sono parte di quella antica chiesa. Di fronte ci sono (ben visibili) tre absidi di altrettante cappelle. La prima (a sinistra) è dedicata a san Giacomo il minore ed è la chiesa parrocchiale dei greci ortodossi; la seconda era dedicata a san Giovanni il Battista con un Battistero al centro, tuttora visibile (adesso non è più una

chiesa); la terza cappella è dedicata ai quaranta martiri di Sebaste. Questi martiri sono molto onorati: la leggenda racconta che furono lasciati morire in uno stagno ghiacciato.

Addossata alla facciata del santo Sepolcro c'è la cosiddetta *cappella dei franchi*. La cappella funzionava come ingresso separato al Calvario ed è dedicata alla Madonna Addolorata. È di proprietà dei latini (anche le scale, compreso l'ultimo gradino di poco più alto della piazza, all'inizio del secolo XX oggetto di discordia fra cattolici e greci ortodossi). Al di sotto c'è una piccola cappella greca dedicata a santa Maria Egiziaca.

Donna di facili costumi, Maria Egiziaca venne in pellegrinaggio a Gerusalemme dove si convertì e visse al di là del Giordano facendo penitenza. La sua storia (legendaria, ma con elementi storici importanti) è raccontata dal patriarca Sofronio¹.

Si varca la porta del santo Sepolcro e ci si reca nella cappella di Adamo. Nella cappella di Adamo sono ben visibili le spaccature nella roccia. La tradizione pone in questo luogo la tomba del primo uomo. I pellegrini credevano che le fessure si fossero create per il terremoto dopo la morte di Cristo; il sangue di Cristo sarebbe sceso sino alla tomba del progenitore. È evidente l'andamento roccioso che si estende sotto tutta la zona del Sepolcro. Alcune indagini hanno rilevato la presenza delle rocce. Appoggiata alla roccia c'è una prima costruzione, un'abside costruita con una cornice di marmo; c'è un arco molto ben curato e una riempitura di mattoni: un tempo c'erano marmi e forse anche mosaici. Secondo la pellegrina Egeria (ELS 928,3 [p. 632]; TCG 91) il Calvario era all'aperto ma c'era un luogo dove il vescovo poteva celebrare. Arculfo parla di una cappella dedicata ad Adamo, luogo dove si celebravano Messe per i defunti di una certa importanza (ELS 935,4).

Un secondo muro di epoca medievale (ma prima dei crociati) mostra che la cappella fu ingrandita. Il materiale è molto povero, un miscuglio fra mattoni e pietre. Sicuramente c'era un intonaco. Al muro è stata aggiunta una volta crociata, un po' schiacciata per rispettare l'altezza del Calvario. Con queste strutture la roccia del Calvario sporge di circa 50 cm. L'ultima aggiunta è del 1808: la costruzione della rampa di scale per raggiungere la cappella del Calvario. In quell'anno i greci ortodossi distrussero le tombe di Goffredo di Buglione e di Baldovino, primo re di Gerusalemme, sepolti nella cappella di Adamo. Gli altri re crociati erano sepolti nella parte centrale della chiesa, lungo il corridoio del coro. Prima di quell'anno c'era un'altra salita al Calvario, ben visibile ancora oggi.

Ci si reca alla cappella di sant'Elena, nell'area della Basilica costantiniana. Questo luogo, anticamente, era fra il Calvario e la strada principale. Ci sono quattro colonne molto rustiche non di epoca crociata ma riutilizzate. I capitelli sono uguali a quelli dell'antica moschea di *El Aqsa*. I crociati hanno preso alcuni capitelli di quella moschea e li hanno posti qui. La cappella è dedicata a sant'Elena perché in questo luogo l'imperatrice ha ritrovato la croce di Gesù. Nel 327 la madre di Costantino venne pellegrina a Gerusalemme e fece cercare la croce di Cristo. Costantino fece

¹ **Maria Egiziaca** (+522), monaca. La chiesa copta ricorda il 6 del mese di barmudah Maria Egiziaca (1 aprile), penitente nel deserto palestinese. I dati storici su questa asceta di origine egiziana si riducono all'esistenza della tomba di una santa solitaria in terra palestinese, ma straordinario fu l'impatto che ebbero sia in oriente che in occidente le Vite leggendarie sorte a suo riguardo. La più celebre e antica, tradotta in tutte le lingue della cristianità, è quella attribuita a Sofronio di Gerusalemme. Zosimo, ieromonaco in una laura del Giordano, va a trascorrere la quaresima nel deserto e vi incontra una donna consumata dal sole, rivestita soltanto dei propri capelli. Dopo aver ricevuto da Zosimo un mantello per coprirsi, Maria racconta la sua storia. Egiziana di origine, era fuggita di casa per vivere in modo dissoluto ad Alessandria. In cerca di nuove avventure, si era unita ad alcuni pellegrini che si recavano a Gerusalemme. Giunti nella Città Santa, secondo Sofronio una forza misteriosa le impedì di entrare al Santo Sepolcro. Di fronte a un'icona della Vergine, a Maria fu infine rivelato il cammino di penitenza che avrebbe dovuto compiere. Essa partì con tre pani per il deserto, dove visse per quarantasette anni. Zosimo fu l'unico essere umano incontrato da Maria nel deserto, e sarà lui a seppellirla con l'aiuto di un leone l'anno successivo, quando tornerà per portarle l'eucaristia il Giovedì santo. Nelle chiese bizantine, Maria Egiziaca è la penitente per eccellenza, l'immagine del pénthos che dovrebbe accompagnare la conversione di ogni credente: viene ricordata alla fine di ogni Ode e con particolare solennità la quinta domenica di quaresima. Cfr. Pseudo-Sofronio di Gerusalemme, *Vita di santa Maria Egiziaca*.

cercare la tomba, Elena invece la croce. Le croci trovate furono tre. Un miracolo permise di comprendere quale fosse la croce autentica; furono trovati anche alcuni chiodi (uno è incastonato nella corona ferrea di Carlo Magno, conservata nel duomo di Monza; un altro è custodito nel catino dell'abside del duomo di Milano) e un pezzo del cartiglio in tre lingue (a Roma c'è qualche frammento nella chiesa di Santa Croce di Gerusalemme). La cappella (oggi di proprietà degli armeni che l'hanno restaurata negli anni '50) mostra ancora i muri costantiniani, molto massicci (da due a cinque metri di larghezza). La distanza fra i muri è di tredici metri, una misura notevole. Si nota pure che i muri antichi si interrompono al di sotto dell'attuale soffitto; ciò significa che il soffitto costantiniano (e il relativo pavimento dove oggi c'è il monastero del Sultano degli etiopi) era più basso.

Giunti a questo punto, con il permesso della comunità armeno-ortodossa entreremo nella cappella di San Vartan dove vedremo un ipogeo di straordinario valore.

Scendendo ulteriormente nella cappella dell'Invenzione della Croce si vedono bene i tagli nella roccia dell'antica cava di pietra. Le pareti sono intonacate con materiale idraulico, il che fa pensare ad un uso del luogo come cisterna.

Risalendo si osservano tre cappelle: la cappella degli Improperi, la cappella della Divisione delle vesti e la cappella di Longino. Sono di epoca crociata.

Procedendo si giunge nei pressi della cosiddetta Prigione di Cristo. Prima di entrare nella piccola cappella si osserva che il luogo dove finiva la Basilica costantiniana è conosciuto. Sotto l'altare dei greci ortodossi sono stati trovati resti del triportico costantiniano. Si notano cinque colonne molto diverse dalle altre, più piccole, di fattura più grezza e unite da archi. Sono gli Archi della Vergine che ricordano le visite della Vergine Maria al Sepolcro. I crociati hanno lasciato queste colonne che custodivano una memoria importante. La parete di nord è costantiniana e si notano i fori per l'aggancio dei marmi policromi e gli archetti di scarico.

Entrando nella Prigione di Cristo (di proprietà dei greci ortodossi ma rivendicata dai latini) si ricorda una tradizione che vorrebbe qui Gesù incatenato prima di essere ucciso. Interessante è il pavimento costantiniano, l'unico ancora calpestabile.

Spostandosi verso la rotonda dell'*Anastasis* si nota la struttura costantiniana. C'erano ben otto porte di accesso alla Rotonda e molte finestre per dare luce. Salendo alla galleria si vedono ancora le strutture costantiniane.

Anticamente c'erano 12 colonne e 6 pilastri. Le due colonne vicine all'altare di santa Maria Maddalena mostrano un'evidente sproporzione (sono rifatte ma uguali a quelle originarie). Sono troppo tozze per essere adatte al luogo. Tuttavia si nota che una ha l'astragalo, l'altra no. Forse era un'unica colonna poi tagliata. Lo studioso Coüasnon ha ipotizzato che queste colonne fossero state costruire appositamente da Costantino; Corbo parla invece di riutilizzo. Si vedono ancora bene le stanze dei sacrestani del Santo Sepolcro. Ci fu un progetto di abatterle per dare alla Basilica il suo aspetto originario; tale progetto fu però abbandonato.

Si entra infine nella cappella dei Siriani o Siriaci (la proprietà di tale cappella è discussa perché gli armeni la rivendicano). Al di sopra della volta schiacciata c'è una stanza armena con un'ampia finestra che guarda in un giardino dei greci ortodossi. La cosa più interessante è la cosiddetta Tomba di Giuseppe d'Arimatea, una tipica tomba a forno (*kochim*) dell'epoca di Cristo. Tombe così sono molto numerose a Gerusalemme mentre sono meno diffuse le tombe ad arcosolio (come doveva essere quella di Cristo, ma la cosa è discussa). Le sepolture in questo luogo non sono solo nei fornetti ma pure nei pavimenti. Questo dato è strano e può essere un indizio dell'importanza del luogo; tuttavia non ci sono dati letterari a riguardo.

Completiamo la nostra ricerca e visita con qualche stralcio dal rapporto di scavo di p. Virgilio Corbo.

V.C. CORBO, *Il Santo Sepolcro di*

Gerusalemme, Studium Biblicum Franciscanum – Collectio Maior n. 29, FPP Gerusalemme 1981.

Negli anni 325-335 furono innalzati gli edifici costantiniani del S. Sepolcro a glorificazione della Passione e Risurrezione di Cristo.

Fu questa una mistificazione di Costantino il Grande o fu piuttosto una santificazione cristiana dei luoghi della Redenzione fatta in base ai dati del Vangelo e della tradizione dei cristiani della Chiesa Madre di Gerusalemme?

Il Vangelo, la tradizione della Chiesa Madre ed oggi le ricerche archeologiche confermano che gli edifici costantiniani sorsero sul vero sito del Golgota-Calvario.

Per dimostrare questi fatti tratteremo:

Il sito del Golgota-Calvario ai tempi della Passione.

L'edificio sacro pagano (Capitolium) sul sito del Golgota-Calvario.

Testimonianze degli scavi.

IL SITO DEL GOLGOTA-CALVARIO

In questi ultimi vent'anni sono stati fatti scavi nell'area degli edifici costantiniani del S. Sepolcro e nel vicino quartiere del Muristan. Questi scavi hanno accertato che nel sito del Golgota-Calvario al tempo della Passione non esistevano abitazioni: questo è un dato molto importante per stabilire assieme ai Vangeli che il sito era fuori città.

Gli scavi condotti nel perimetro degli edifici del S. Sepolcro hanno rivelato anche come fosse il sito stesso prima della costruzione dei grandi edifici, a partire dal 135, quando il sito venne a trovarsi nel centro della nuova Colonia Aelia Capitolina.

a) Nel sito del Golgota-Calvario vi era un **orto** - La notizia del Vangelo di Giovanni 19,41 e confermata dagli scavi fatti nell'area del S. Sepolcro, che hanno rivelato l'esistenza di una vastissima cava di pietra malaky, sfruttata dal VII al I secolo a.C. Al tempo della Passione la cava era stata già ricondotta a terreno coltivabile, cioè ad orto con probabile coltura di vite, fico, carrubo ed olivo. La riconduzione della vecchia cava ad orto è attestata con certezza dalla riempitura degli anfratti con terra rossiccia mescolata a scaglie della estrazione e della lavorazione della pietra. Per chi non avesse mai visto una cava smessa e ricondotta a terreno coltivabile, il nostro consiglio è di fare una escursione nei terreni intorno a Tantur, Der Mar Ilyas, Slayeb e Dheshe nella terra di Betlemme, ove si possono vedere molte cave smesse e ricondotte a terreno coltivabile.

I posti in cui si è potuto constatare che la cava fu ricondotta ad orto sono gli stessi che descriveremo trattando della cava. Facciamo però osservare che ad est del Patriarchio, in una zona confinante con gli edifici costantiniani dell'Anastasis e del Triportico, in 115 e 160 (Tav. 3 e 62) dovette sopravvivere un angolo dell'orto. Qui, infatti, il banco roccioso (D.F., foto 48 e Tav. 60, n. 160 in sez. 1) sovrasta di parecchio i pavimenti degli edifici costantiniani. Perciò anche l'espressione di Cirillo di Gerusalemme (Cat. XIV, 5; p. 288), trova una eco di realtà in questo angolo tra Anastasis, Patriarchio e Triportico.

b) Il sito dell'orto del Golgota-Calvario era stato sfruttato a **cava di pietra** – Le numerose trincee aperte nel sottosuolo degli edifici del S. Sepolcro hanno chiaramente manifestato una cava di pietra malaky sfruttata largamente ed in profondità, come abbiamo già accennato, dal VII al I secolo a.C. Se teniamo davanti a noi la Tav. 67 potremo notare la direzione della cava e la sua estensione e potremo soprattutto renderci conto della posizione dello sperone del Calvario verso sud est e della Tomba 1-2 ad arcosolio e dell'altra 28 a khokim. La stessa Tav. 67 indica in AA 10 sbancamento della montagna fatto fare da Costantino per l'erezione del mausoleo dell'Anastasis, mentre potrà far capire come lo stesso imperatore facesse tagliare il Golgota-Calvario anche sui lati di sud e di est.

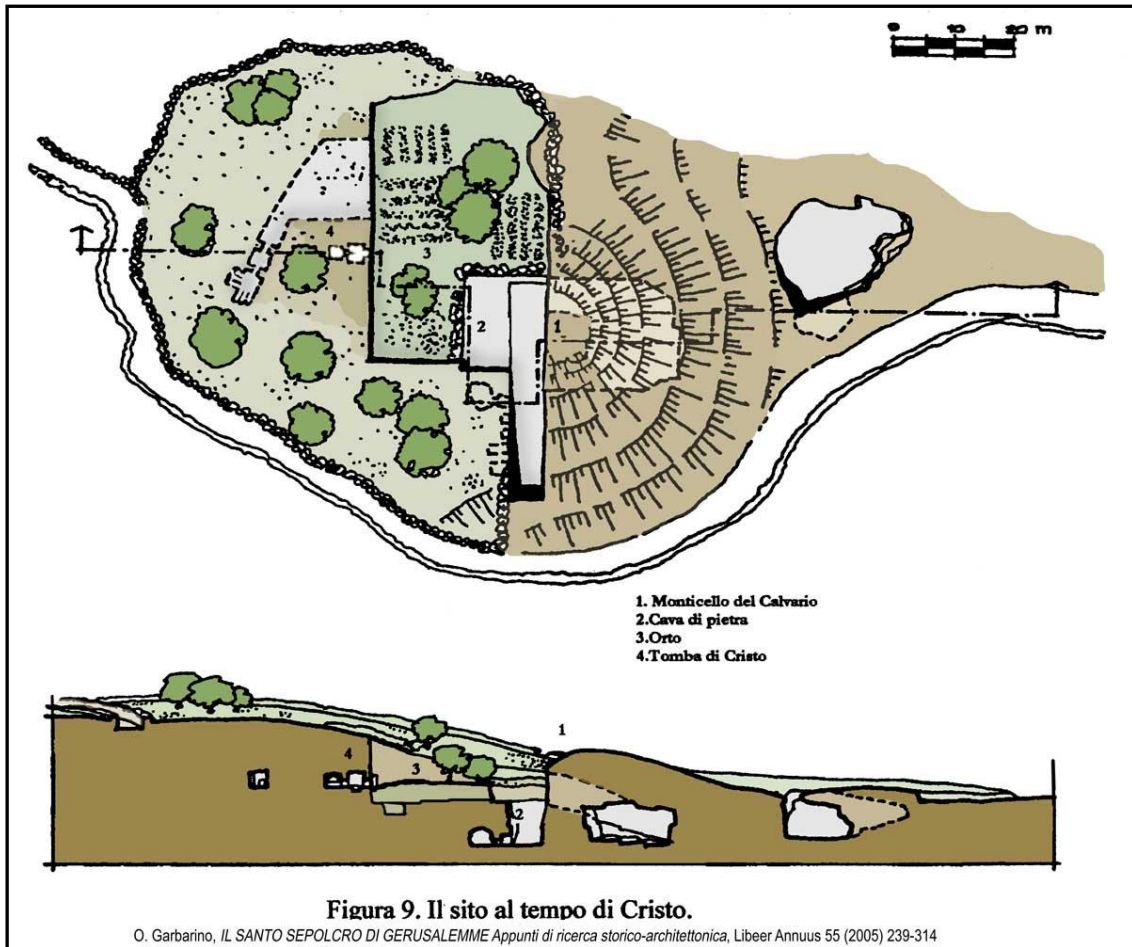


Fig. 1. Ipotesi ricostruttiva del sito del Santo Sepolcro secondo O. Garbarino.

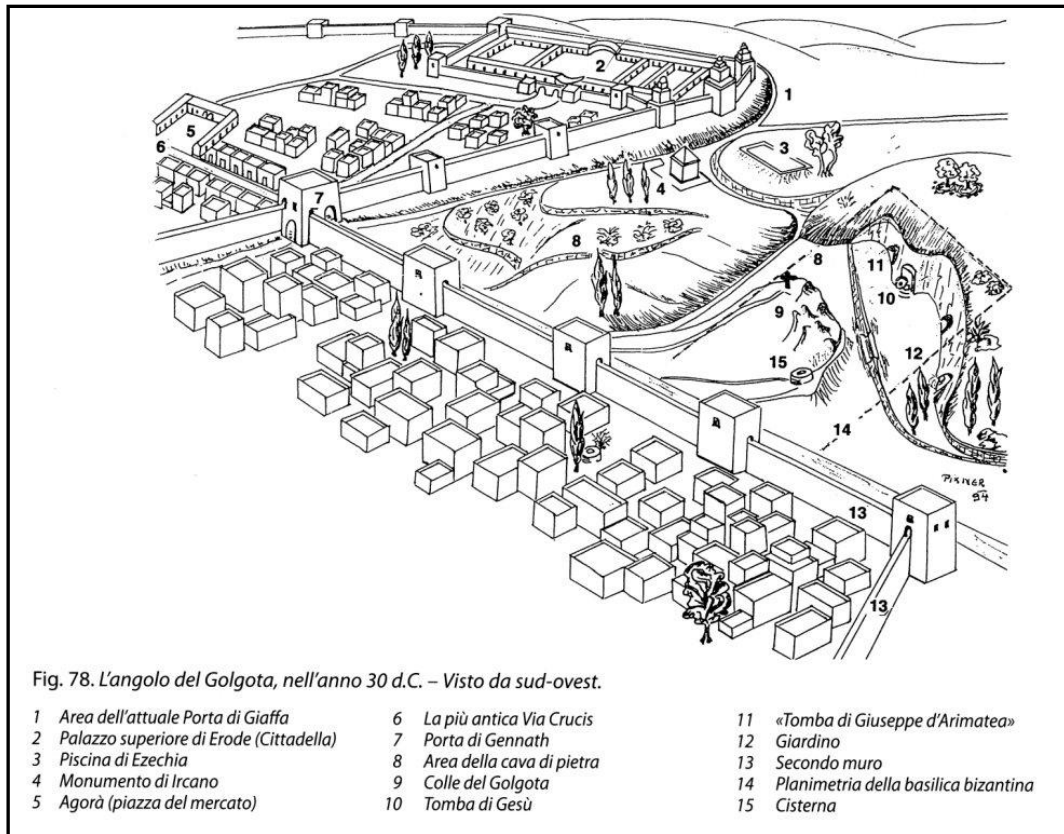


Fig. 2 Ipotesi ricostruttiva dell'angolo del Golgota secondo B. Pixner.

EDIFICIO SACRO PAGANO (CAPITOLIUM)

Scriva p. Corbo:

“L'imperatore Elio Adriano dopo aver domato la seconda rivolta giudaica nel 135 d.C. distrusse la città erodiana di Gerusalemme e sulle sue rovine vi impiantò una colonia romana dandole il nome di Colonia Aelia Capitolina. La nuova città, sorta su pianta ippodamea, era articolata su di una via principale, il cardo maximus, su cui convergevano i decumani. Al centro della città si espandeva il foro dominato dal Capitolium.

Sotto questo centro era stata seppellito il sito del Golgota-Calvario con la Tomba dell'orto.

Per seguire questa trasformazione totale del sito del Golgota-Calvario abbiamo testimonianze letterarie e reperti di scavi recenti”.

Nell'area del S. Sepolcro partendo dalla zona del cardo maximus si ha l'atrio orientale del Martyrium abbiamo parecchi **muri adrianei** inclusi nel complesso costantiniano: resti di colonne del cardo, muro di facciata dell'atrio. Le strutture di questo muro adrianeo, interrotto dalle tre porte furono tirate su con pietre erodiane riusate e rivestite poi da Costantino con lastre di marmo.

Se oltre a questi elementi periferici del tempio adrianeo (si tratta infatti del temenos), vogliamo cercare una presenza dell'edificio stesso, dobbiamo spostarci nell'interno degli edifici costantiniani. Qui, nello spazio compreso tra il Golgota-Calvario e l'Anastasis, rasentando la linea esterna sud del Chorus Dominorum, troviamo resti del primo muro del tempio in direzione *est ovest*. Questo muro lasciava fuori del perimetro del tempio lo sperone del Golgota-Calvario.

Altri muri che appartennero al tempio adrianeo e paralleli al muro ricordato ora, sono:

a) Il muro trovato nell'area della Rotonda dell'Anastasis accanto all'Edicola e che doveva prolungarsi sino all'altro troncone di muro trovato nelle scavo dietro l'abside del Martyrium in 216

b) Il muro G G trovato nello scavo di S. M. Maddalena (Anastasis, transetto 46: Tav. 10 e D.F., foto 30-31 e 34-35).



Fig. 3

c) L'interessantissimo sotterraneo adrianeo



Fig. 4

d) Più a nord (nell'attuale sacrestia latina) è stato trovato un altro troncone di muro sempre in direzione est ovest (...) Naturalmente dobbiamo sottolineare che sono dati incompleti per stabilire una proporzione degli edifici del Capitolium; però restano una testimonianza sicura della sua esistenza...

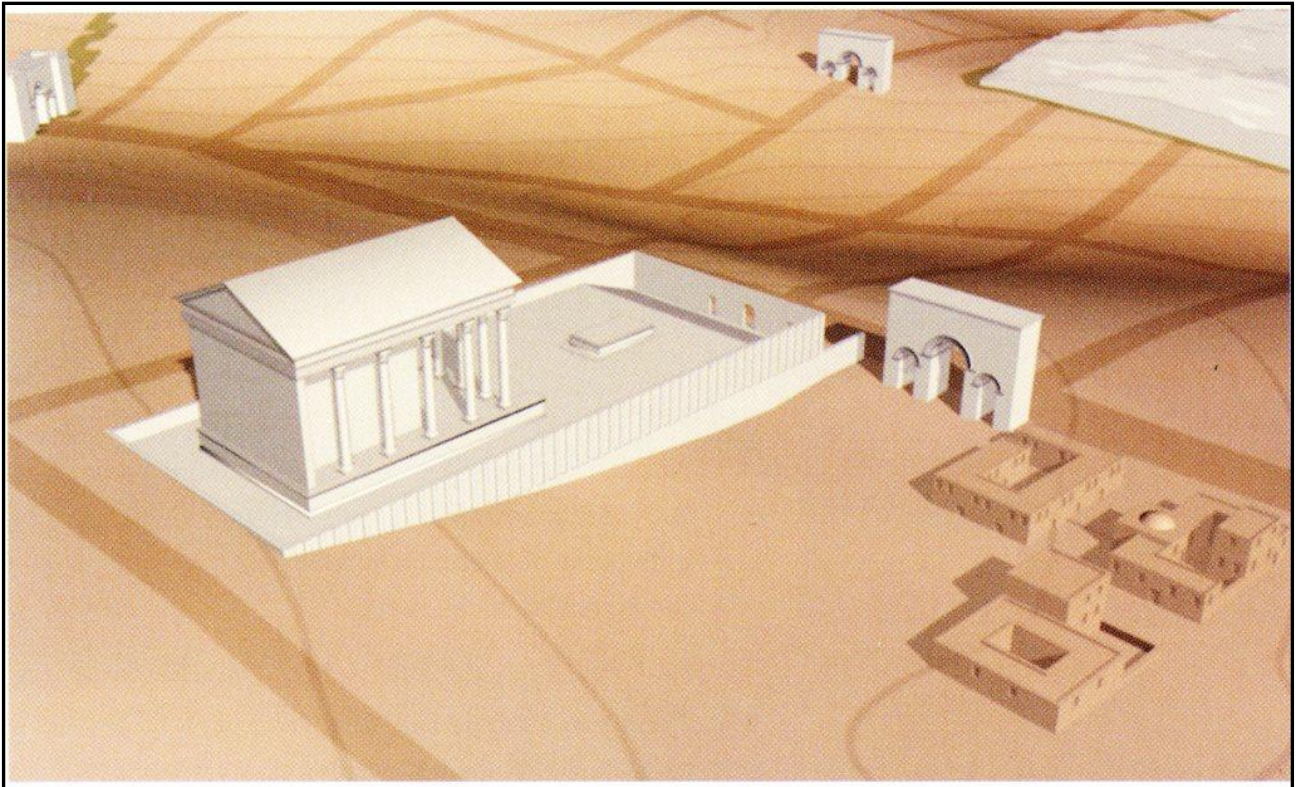


Fig. 5 Ipotesi di collocazione e ricostruzione del Capitulum sull'area dell'attuale Santo Sepolcro. (Fonte: Vieweger-Förder-Hoff)

TESTIMONIANZE DI AUTORI E PELLEGRINI

Origene, *Comm. in Matt.*, PG 13,1777 (245 circa)

Circa il luogo del cranio è giunto a noi che gli Ebrei tramandano che il corpo di Adamo è là sepolto affinché, poiché tutti muoiono in Adamo, tutti possano di nuovo risorgere nel Cristo.

Eusebio di Cesarea, *Onomasticon*, 74, 19-21 (295 d.C. circa)

Golgotha. Luogo del cranio, nel quale il Salvatore fu crocifisso per la salvezza di tutti. Ancora oggi è mostrato in Èlia presso la parte settentrionale del monte Sion.

Eusebio di Cesarea, *Theophania*, 3, 61; PG 24,620 (post 325 d.C.)

Il sepolcro era una grotta, scavata da poco nella roccia, né aveva contenuto altro corpo. Doveva servire infatti a un solo morto fuori dell'ordinario. Fu cosa prodigiosa osservare la roccia, in uno spazio aperto, da sola, diritta, con al di dentro di essa un'unica grotta, perché se fosse stata di molti, si sarebbe oscurato il miracolo di colui che combattè contro la morte. Là l'organo del Verbo vivente giacque morto. Una pietra grandissima chiudeva la grotta.

Anonimo di Bordeaux, *Itinerarium*, 593-594 (333 d.C.)

Di là, se vai fuori delle mura di Sion, andando alla porta di Neapolis (Shechem, Nablus), vi sono in basso, a destra nella valle, delle pareti dov'era la casa o pretorio di Pilato: là il Signore prima che patisse fu processato. A sinistra vi sta il monticello del Golgota, dove il Signore fu crocifisso.

Quasi a un tiro di pietra di là, si trova la grotta dove fu posto il suo corpo e da dove risorse il terzo giorno: là adesso, per ordine dell'imperatore Costantino è costruita una basilica, cioè un *dominicum*, che è di meravigliosa bellezza, avente ai lati le vasche da dove si prende l'acqua; e alle spalle vi è il bagno dove i bambini vengono lavati.

Eusebio di Cesarea, *De vita Constantini* 3, 25-40 (CGS Eus 1, 89-95; PG 20,1085-1100) 340 circa

(25) "Ora, stando così le cose, il prediletto di Dio (l'imperatore Costantino) volle realizzare in Palestina un altro grandissimo monumento. Quale? Era del parere che il beatissimo luogo della Risurrezione salvifica, sito in Gerusa-

lemme, dovesse apparire a tutti splendido e venerando. Perciò dava subito ordine di erigere **una casa di preghiera**, dopo aver progettato la cosa non senza il volere di Dio, anzi mosso interiormente dal Salvatore stesso.

(26) Nel passato infatti uomini empi, o meglio tutti i demoni per mezzo di loro, si erano dati da fare per consegnare alle tenebre e all'oblio quel divin monumento dell'immortalità, dove l'angelo disceso dal cielo e sfolgorante di luce aveva rotolato via la pietra posta da coloro che erano di mente pietrificata e supponevano che il Vivente fosse ancora tra i morti, Egli diede il lieto annunzio alle donne rimosse la pietra dell'incredulità dalla loro mente per convincerle della vita di Colui che esse cercavano. **E' questa Grotta salvifica che alcuni atei ed empi avevano pensato di fare scomparire dagli (occhi degli) uomini, credendo stoltamente di nascondere in tal modo la verità. E così con grande fatica vi avevano scaricato della terra portata da fuori e coperto tutto il luogo; lo avevano poi rialzato e pavimentato con pietre nascondendo così la divina Grotta sotto quel grande terrapieno. Quindi, come se non bastasse ancora, avevano eretto sulla terra un sepolcreto veramente fatale per le anime edificando un recesso tenebroso a una divinità lasciva, Afrodite, e poi offrendovi libagioni abominevoli su altari impuri e maledetti.** (...)

Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi prebattesimali* - PG 33,817-820.833 (348 d.C.)

(13,38) Considera dunque la croce solido fondamento di tutti gli altri articoli di fede. Non tradire la fede nella crocifissione; se la tradissi, tanti testimonierebbero il contrario, per primo Giuda il traditore. Il traditore infatti certo sapeva che i principi dei sacerdoti e gli anziani avevano condannato a morte Gesù. V'è la testimonianza dei trenta denari, e del Getsemani, dove si compì il tradimento. Ad esso assistettero quanti quella notte pregavano sul Monte degli Ulivi; portali come testimoni assieme alla luna che brillò quella notte e al sole che si eclissò quel giorno, perché non sopportò la vista di quanti tramavano sì inique insidie. O incredulo ti contraddice il fuoco presso il quale Pietro se ne stava a riscaldarsi; se rinneghi la croce, non aspettarti che il fuoco eterno: verità dura, ma te la prospetto perché non debba provarne la dura realtà! Ricordati di quel che avvenne alle spade puntate su di lui nel Getsemani, per evitare di provare la spada eterna. Ti dimostra la potenza di chi allora fu giudicato nella casa di Caifa che, oggi in rovina, anch'essa ti contraddice. Nel giorno del giudizio si volgerà contro di te lo stesso Caifa, e spoggeranno accusa contro di te il servo che percosse Gesù con uno schiaffo, e quelli che lo legarono e lo tradussero in giudizio. Insorgeranno contro di te Erode e Pilato rivolgendoti rimbrotti del genere: «Perché hai rinnegato colui che i giudei caluniarono dinanzi a noi, mentre noi lo riconoscevamo innocente, tanto che io, Pilato, me ne lavai le mani?». Contro di te deporranno i falsi testimoni e i soldati che lo coprirono con un panno di porpora, gli misero sul capo una corona di spine, lo crocifissero sul Golgota e tirarono a sorte la tunica. A tua confusione parlerà Simone il Cireneo che portò la croce dietro Gesù.

(13,39) Cielo e terra, angeli e uomini ti accuseranno al giudizio. Saranno per te argomenti di confusione, tra gli astri del cielo il sole, tra le cose della terra il vino misto con mirra, tra tutte le canne quella su cui glielo offrirono, tra le piante l'issopo, tra gli esseri marini la spugna, tra tutti gli alberi quello della croce. Ti condanneranno i soldati che come abbiamo detto crocifissero il Signore e tirarono a sorte le sue vesti, il soldato che lo ferì al costato con la lancia, le donne che gli rimasero ancora accanto, il velo del tempio che si squarciò, il pretorio di Pilato oggi abbandonato dacché si manifestò la potenza del Crocifisso, questo santo Golgota che come potete vedere si eleva con le rocce ancora spaccate da quando si spezzarono a causa del Cristo, la tomba lì vicino dove egli fu deposto e accanto alla tomba la pietra di chiusura rimasta lì fino ad oggi, gli angeli che apparirono alle donne che l'adorarono dopo la risurrezione, Pietro e Giovanni che accorsero al sepolcro, Tommaso che mise la mano sul suo costato e ne toccò con le dita i segni dei chiodi: ne fece l'esatta verifica anche per noi. Provvidenzialmente testimone del fatto, la fece lui per te che avresti avuto difficoltà a rendertene conto in quanto non presente.

(14,9) Da dove è risorto il Salvatore? leggi nel Cantico dei Cantici: «Alzati e vieni, amica mia», e subito dopo: «che stai nella fenditura della roccia». Chiama fenditura (*sképê*) della roccia quel riparo (*sképê*) che una volta si trovava davanti alla porta del sepolcro del Salvatore, tagliato nella medesima roccia, come si usa qui di fronte alle tombe. Oggi però non è più visibile perché ne è stata asportata la parte anteriore (*prosképasma*) in vista degli attuali abbellimenti. Dunque, prima che la munificenza imperiale ristrutturasse il sepolcro, nel davanti della roccia vi era un riparo. Ma dove è situata tale roccia avente tale riparo? Verso il centro della città o verso le mura e la periferia? Dentro le mura antiche o gli antemurali costruiti in seguito? Il Cantico dice: «Nella fenditura (*sképê*) della roccia sita presso l'antemurale».

Egeria, *Itinerarium*, passim

Il lucernario

24.4. Alla decima ora (si fa ciò), che qui chiamano *licinicon* e noi "lucernario", ugualmente tutta la moltitudine si raccoglie presso l'Anastasis, **si accendono tutte le candele e i ceri e si crea una luce infinita**. La luce tuttavia non proviene dall'esterno, ma si irradia dall'interno della grotta, cioè da dentro i cancelli dove una lucerna brilla sempre di giorno e di notte. Si recitano i salmi lucernari (ufficio della sera) e anche le antifone, piuttosto a lungo.

Adamnano, *De locis sanctis* 1,2,1-8 (=Arculfo, 670 d.C.)

Arculfo, dunque, interrogato da noi circa le case della medesima città (Gerusalemme), rispose dicendo: Mi ricordo di aver visto e frequentato molte case della città e di aver ammirato più di una volta molte e grandi case costruite in pietra, in tutta la vasta città, case costruite con grande arte; poste dentro le mura.

Ma io credo che adesso è cosa migliore trascurare tutti questi edifici, ad eccezione di quelli costruiti sui luoghi santi, cioè della gloriosa Croce e Risurrezione. Di questi interrogammo Arculfo con particolare diligenza, specialmente del Sepolcro del Signore e della chiesa costruitavi al di sopra, della quale Arculfo disegnò l'aspetto sopra una tavoletta incerata.

Questa chiesa è veramente grande; è tutta di pietra, di meravigliosa rotondità in ogni sua parte; s'innalza dalla base con tre pareti separate tra di loro dallo spazio d'un corridoio; ha tre altari in tre luoghi della parete mediana, artisticamente fabbricati. Dodici colonne di straordinaria grandezza sostengono questa rotonda ed alta chiesa contenente i soprannominati altari: uno posto a sud, il secondo a nord e il terzo a ovest. Questa chiesa ha otto porte, cioè quattro per ognuno dei lati, e attraversano le tre pareti e gli spazi frapposti dei corridoi. Di queste, quattro sono all'uscita che guarda a Volturno (nord-est), un vento che si chiama anche Caecias; altre quattro sono rivolte ad Euro (sud-est).

Nella zona centrale di questa chiesa rotonda sta una stanzetta rotonda, scavata nella roccia stessa, nella quale possono pregare, stando in piedi, nove uomini alla volta, e fino al soffitto di quella stanza si può misurare ancora un piede e mezzo al di sopra della testa di un uomo di non piccola statura. L'ingresso di questa stanzetta è rivolto verso oriente; esteriormente è coperta di scelto marmo; la sommità esterna è ornata d'oro e porta una croce d'oro non tanto piccola. Nella parte nord di questa stanzetta è posto il sepolcro dei Signore; all'interno la stanzetta è tagliata nella roccia. Il pavimento della stessa stanzetta è più basso del sepolcro vero e proprio. Infatti dal pavimento fino al bordo laterale del sepolcro si sa che si hanno tre palmi circa di altezza. Così mi riferì Arculfo che indubbiamente la misurò, poiché egli frequentava spesso il sepolcro del Signore.

GLI EDIFICI COSTANTINIANI

Eusebio di Cesarea ci presenta uno schema degli edifici costruiti da Costantino sui luoghi della Passione. Questo schema comprendeva quattro blocchi e noi li presenteremo con le parole stesse dello scrittore. Nell'elenco mancano alcuni elementi, come il piazzale di sud, il Patriarcato e, cosa veramente inspiegabile, non vi è nessun accenno al Calvario.

All'inizio della sua narrazione Eusebio nota che Costantino *"..il prediletto di Dio volle realizzare in Palestina un altro grandissimo monumento. Quale? Era del parere che il beatissimo luogo della Risurrezione salvifica, sito in Gerusalemme, dovesse apparire a tutti splendido e venerando"* (Bios, c. 25). Per attuare questo grandioso programma ordina di abbattere gli edifici del Capitolium adrianeo, di sgomberare tutto il terrapieno sotto il podio e di rimettere alla luce lo sperone del Calvario e l'antro della Tomba di Cristo. Ritrovati i due luoghi santi ordinava *"di costruire intorno alla grotta salvifica una casa di preghiera degna di Dio con una magnificenza sontuosa e regale"* (Bios, c. 29). Questo ambizioso programma di costruzioni Eusebio lo definisce con il nome di *"nuova Gerusalemme"*, quasi un ritorno al vecchio, suggellato dalle consolazioni del Nuovo Testamento. Dopo queste premesse Eusebio ci da anche il programma dei lavori compiuti.

1) Anastasis. *"E naturalmente faceva adornare anzitutto la sacra grotta in quanto parte principale dell'intera opera"* (Bios, c. 33). *"Questo dunque il prima (monumento) che, quale culmine dell'intera opera, la magnificenza dell'Imperatore abbellì di eccellenti colonne e di moltissimi ornamenti rendendo così splendente, con fregi d'ogni genere, la veneranda Grotta"* (Bios, c. 34).

2) Triportico. *"Passava quindi di seguito ad un'area grandissima aperta all'aria pura, pavimentata con pietra lucida e circondata da tre lati da lunghi giri di portici"*. (Bios, c. 35).

3) Martyrium. *"Al lato (del triportico) di fronte alla Grotta, quello che guardava ad oriente, stava unito infatti il tempio regale (= la basilica), opera straordinaria, di immensa altezza e di somma lunghezza e larghezza"*. " (Bios, c. 36).

4) Atrio orientale. *"Quando la gente avanzava di là verso gli ingressi posti davanti al tempio, veniva accolta da un atrio. Qui c'erano esedre d'ambo le parti, un primo cortile con dei portici e in tutti le porte del cortile, dopo le quali sulla piazza centrale stessa i propilei dell'intera opera,*

elegantemente ornati, offrivano a quanti passavano di fuori uno spettacolo stupefacente di ciò che si poteva vedere dentro" (Bios, c. 39).

Questa è l'enunciazione delle costruzioni costantiniane fatta da Eusebio come testimone oculare.

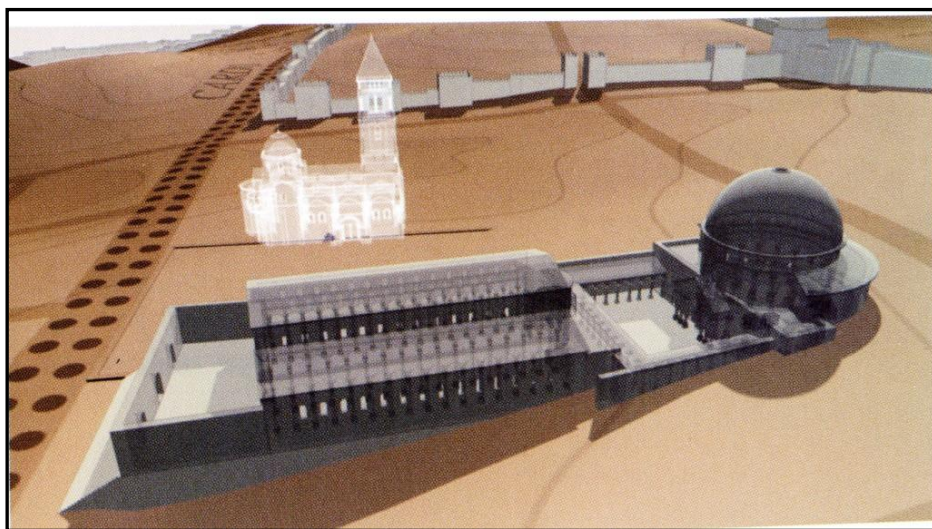


Fig. 6 Ipotesi ricostruttiva della Basilica Costantiniana secondo Vieweger-Förder-Hoff

VII-5 SANTO SEPOLCRO

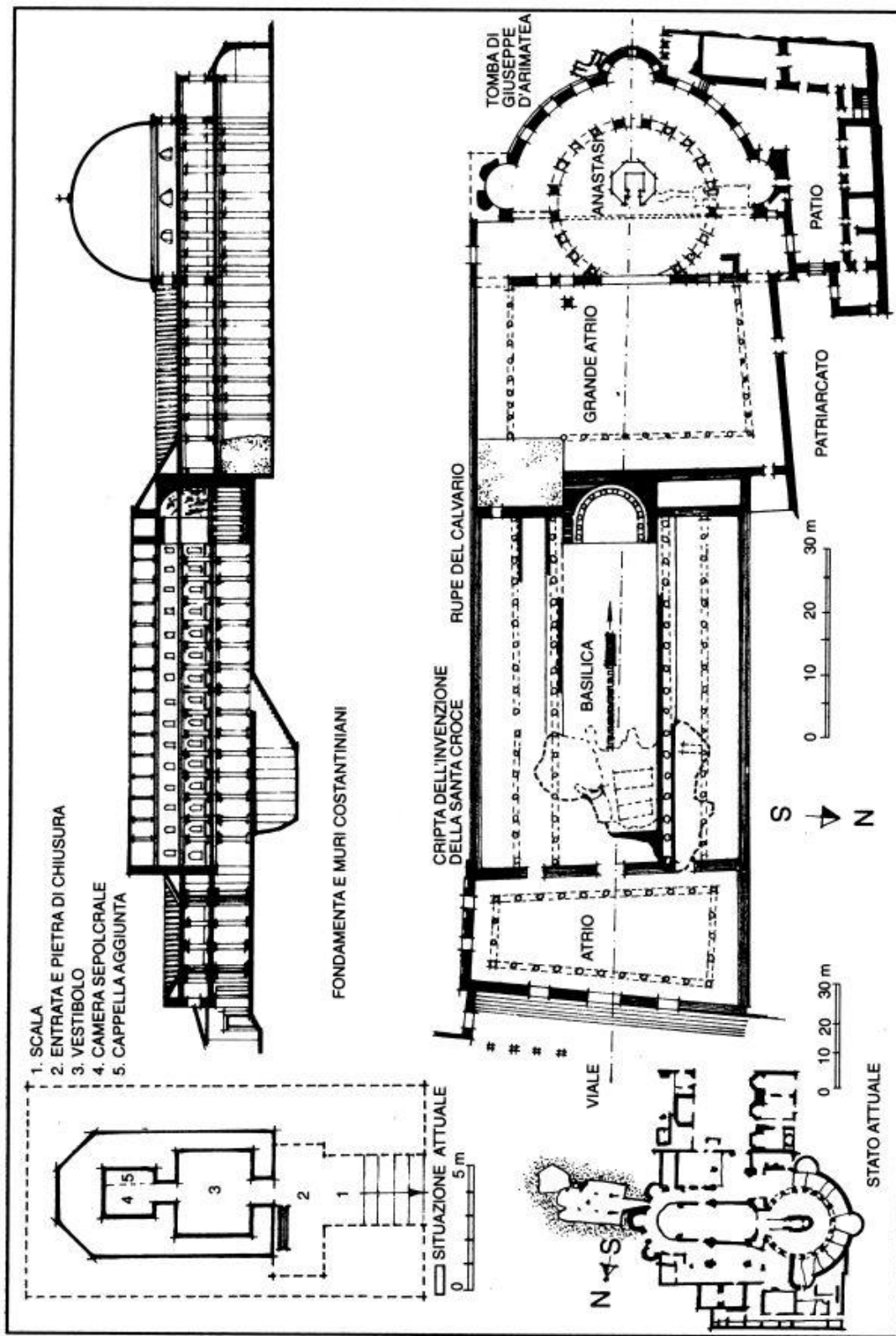


Fig. 7